

Anna Maria Ambrosini Massari

L'ERUDITO E LO SCULTORE

Amico Ricci e Fedele Bianchini

documenti, opere e artisti fra Marche e Roma dopo Canova

il lavoro editoriale

© Copyright 2018
by *il lavoro editoriale*
casella postale 297 - 60100 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

Isbn 9788876638619

In copertina Busto del signor Mazzali, Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

INDICE

Elogio dell'erudizione. Premessa	7
Amico Ricci e Fedele Bianchini, il carteggio 1818-1857	10
Amico Ricci: l'importanza dell'arte contemporanea	17
Fedele Bianchini un allievo di Canova nelle Marche	46
Opere e artisti nel carteggio Ricci-Bianchini	65
Amico Ricci negli studi di artisti a Roma	73
Appendice documentaria	97
Roma, 2 gennaio 1824 Dei Studi	99
A. Ricci, Visita ad alcuni studi scultorii in Roma negli ultimi giorni dell'anno 1845	107
Carteggio Amico Ricci - Fedele Bianchini	119
Indice dei nomi	147

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Alessandra Sfrappini, direttrice dei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi e della Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata e un ringraziamento speciale va a Giuliana Pascucci conservatrice storica dell'arte del Museo, per l'indispensabile collaborazione.

Grazie a Gaetano Apicella e Giulio Archinà.

Sono grata a Giovanna Capitelli per il prezioso aiuto e per esserci, così come è.

Elogio dell'erudizione

Premessa

“Quello che detesto in Italia, ...è che il patrimonio artistico, lungi dal costituire una scuola per conoscere il nostro passato, la formazione delle nostre idee, la storia della religione, la storia locale, è diventato soltanto un mezzo per attirare turisti...Oggi io spero che questa catastrofe orribile serva anche a far rivedere, proprio con la ricostituzione dei monumenti e le pinacoteche, le opere d'arte sotto una luce meno svagata, meno, come si dice, arpeggiante...”¹.

Quando Federico Zeri, che alle Marche ha dedicato le sue ricerche appassionate per quasi cinquant'anni, dagli esordi, nel 1948, fino agli ultimi giorni di vita, nel 1998², pronunciava queste parole, si trovava a un incontro a Fabriano, dopo il terremoto del 1997. Come si vede dal brano stralciato, già nitidi erano i termini di una devastante politica dell'evento e del connesso, inevitabile fastidio per le competenze, che procede nella sua distruzione della nostra storia e del nostro patrimonio artistico, soprattutto nelle realtà provinciali, come un quotidiano terremoto, forse più infido perché strisciante e avallato dalla più parte delle amministrazioni col paravento del più solenne inganno della nostra epoca, quel vero e proprio ossimoro che è l'«economia della cultura».

In quell'incontro, peraltro, affiorava anche la fattività della ricostruzione, nonostante la messa in guardia sulla psicosi del 'business' a ogni costo, che era già uno dei mali profondi della nostra società, veniva riconosciuto un impegno che non era nelle parole ma nei fatti, se pur a partire dall'impatto internazionale dei crolli di Assisi, che contribuiva a mantenere forte la spinta politica. Non così oggi.

Ora che due terremoti terribili, paradossalmente ben più distruttivi per quanto attiene al patrimonio artistico, hanno colpito la nostra Regione³, l'esautora-

¹ *Omaggio a Federico Zeri*, Incontro del 27 settembre 1998 a Fabriano, a un anno dal terremoto, e suoi saggi sull'Arte fabrianese del '300 e del '400, Fabriano 1999, p. 11.

² *Federico Zeri Diario marchigiano, 1948-1988*, a cura di A.M. Ambrosini Massari, A. Bacchi, Torino 2000.

³ Il 24 agosto 2016 alle 3.36 la prima scossa di terremoto magnitudo 6.0 della scala Richter con epicentro Accumoli-Arquata. Poi, mercoledì 26 ottobre alle 19.10 una scossa di magnitudo 5.4 con epicentro tra Castelsantangelo sul Nera (Mc) e Visso (Mc) e alle 21.18 un'altra di magnitudo 5.9 con epicentro Ussita (Mc). Domenica 30 ottobre alle 7.40 del mattino la scossa più forte: epicentro fra Preci, Norcia, Castelsantangelo sul Nera, magnitudo 6.5 scala Richter. Sono seguite oltre 60.000 scosse. Quattro regioni coinvolte, 7.600 km² la superficie complessiva coinvolta. Le Marche la regione più colpita, la Marca Maceratese il territorio danneggiato più esteso, 47 comuni su 56. Dati provenienti da *Ripartire dalla bellezza. Dal*

zione e lo svuotamento delle Soprintendenze⁴ a favore di una regia dall'alto difficilissima per non dire impossibile, soprattutto in casi di emergenza come questi, non ha certo aiutato gli interventi di recupero su un territorio vasto e parcellizzato. Ma soprattutto questa volta si sono palesate, con drammatica evidenza, le conseguenze della deriva del dilettantismo, che porta con sé una ricerca di *testimonials* che è la peggior nemica della storia e di quella diramata geografia artistica che è il nostro vero patrimonio.

Un patrimonio rivelato, analizzato, documentato dall'indefesso lavoro erudito sette-ottocentesco, coi suoi limiti ma anche coi suoi inestimabili meriti sul piano dell' *amore del luogo natio*⁵ e della ricerca storico-documentaria, della percezione della materialità delle opere e dei problemi della loro conservazione⁶.

Questo impegno storico e civile è stato alla base della successiva, straordinaria impresa dei moderni conoscitori che, con il timone della filologia, arma inesorabilmente democratica, hanno aperto le porte, soprattutto da Roberto Longhi, a luoghi e artisti ignoti e misconosciuti, anzi ad artisti che sono prima di tutto luoghi, contesti⁷.

Per restare solo a esempi coinvolti nell'area di interesse e limitrofe, il ruolo ineguagliabile delle ricerche di Federico Zeri, con la sua speciale attenzione per le Marche, l'impresa ormai mitica delle *Ricerche in Umbria* di Bruno Toscano e della sua *équipe*, la compenetrazione tra studio, conservazione e tutela di Andrea Emiliani sembrano lontani anni luce.

Una troppo spesso vana e vacua idea di internazionalizzazione - e anche l'Università non aiuta - rischia di annullare quel patrimonio di arte e storia che è la nostra vera immagine internazionale e dove andrebbero casomai distinti metodologia e risultati nel trattare gli argomenti, sviluppando una capacità di circuitazione internazionale che non ha nulla a che vedere con i temi di lavoro, che non possono essere considerati circoscritti o peggio di scarso interesse, se riguardano i contesti.

Mama a #ilfuturononcrolla: patrimonio culturale e paesaggio per ricostruire dopo il terremoto, a cura di A. Delpriori, S. Monteverde, Matelica 2017, p. 5, nota 1.

⁴ Molto diverso da una riforma delle stesse, che sarebbe stata quanto meno opportuna. Ma una riforma è un progetto molto diverso dalla quasi cancellazione che è stata realizzata.

⁵ A. Ricci, *Memorie storiche delle Arti e degli artisti della Marca di Ancona*, Macerata 1834, I, p. 5.

⁶ Notava già la sensibilità di Ricci per queste tematiche, anche in relazione alla consapevolezza del valore del patrimonio per salvaguardarlo dalle vendite, D. Levi, *Cavalcaselle il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino 1988, p. 136.

⁷ Inutile dire quanto sia determinante il peso del metodo di Lanzi per questi argomenti, anche per la rivoluzione di prospettiva che tiene conto di tutte le testimonianze artistiche, "Non doversi escludere dalla storia i mediocri", L. Lanzi, *Istoria pittorica* (Bassano 1809), ed. M. Capucci, a cura di, Firenze 1968, I, pp. 8-10.

Anche da queste ragioni nasce il libro, privilegiando, stavolta, dopo la messa a fuoco di altri aspetti del lavoro erudito, forse un argomento solo apparentemente meno appropriato, quale è il rapporto con l'arte contemporanea.

Un ulteriore richiamo anche a noi che facciamo questo mestiere, a restare connessi con il mondo del presente, con l'arte contemporanea appunto, che è sempre un grande motore di idee anche per il passato.

Ne è prova il ricco corredo di documenti qui pubblicati e analizzati, che mettono in campo questo tema nel lavoro e nella vita del marchese di Macerata Amico Ricci (1794-1862), più noto come autore delle *Memorie storiche delle Arti e degli artisti della Marca di Ancona*, stampato nel 1834 (Macerata, 2 voll.) e della *Storia dell'architettura in Italia*, del 1857 (Modena, 3 voll.).

Una selezione dal foltissimo carteggio con l'amico e compatriota scultore Fedele Bianchini (1791-1857) rivela il vasto raggio di interessi per opere e artisti del tempo, nel confronto continuo delle novità e dei mutamenti riflessi nel grande centro aggregante della Roma contemporanea.

Il dialogo serrato e vivace dei due amici si amplifica, grazie a due documenti tanto inediti. Si tratta di *Visite a studi artistici* svolte a Roma da Ricci in tre momenti diversi ed equidistanti, 1824, 1835⁸, 1845, nei quali si anima un teatro vivo fatto di incontri e di idee, un contributo di conoscenza ma anche una nuova sorprendente scoperta del valore e dell'apertura di quella classe erudita che stava mettendo faticosamente le basi della nostra identità moderna.

Che non vogliamo perdere.

⁸ L'unico pubblicato dei tre, anche se raro, A. Ricci, A. Ricci, *Visita a diversi studi di Belle Arti in Roma nel dicembre dell'anno 1835*, Bologna.